Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 10 (1937)
Heft: 6

Artikel: I distaccamenti alpini nel C. R. 1937
Autor: Gansser, F.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-241505

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO X - N. 6 (A. P.) Lugano, Novembre-Dicembre 1937

RIVISTA MILITARE TICINESE

ESCE OGNI DUE MESI

Direzione e Redazione: Col. A. BOLZANI — Capit. D. BALESTRA, Lugano.
Segretario di Redazione ed Amministratore: Capit. CORNELIO CASANOVA, Magliaso.

ABBONAMENTI: Per un anno: nella Svizzera Fr. 3.—. - Conto Chèque postale XIa 53. - Lugano

I distaccamenti alpini nel C. R. 1937

Attività durante il corso preparatorio.

12 luglio.

La mobilitazione è stata assai movimentata per le difficoltà di ottenere dall'arsenale tutto l'equipaggiamento necessario per l'alta montagna. Siamo arrivati all'ultimo momento al treno del Bat. 96 che ci doveva portare ad Airolo, dove solo verso sera abbiamo potuto disporre dei due autocarri del reggimento per recarci all'Acqua. Di qui siamo saliti alla capanna del Corno, il nostro campo-base durante il corso preparatorio. Malgrado il sacco assai pesante che oltre ai viveri per tre giorni conteneva anche corde, ramponi, ecc., la salita notturna alla capanna è stata fatta a buon passo.

Una gita d'allenamento al pizzo Gallina (3067) attraverso il passo della Nüfenen effettuata durante il corso quadri ci aveva permesso di riconoscere sufficientemente la regione così da poter subito iniziare il lavoro.

13 luglio.

Nel pomeriggio sulla cresta rocciosa della Scaia e con l'ascensione del Nüfenenstock (2865) abbiamo incominciato l'allenamento per la tecnica di roccia. Lo stesso giorno si è pure esercitata la discesa sui nevai, la costruzione di caverne, ecc.

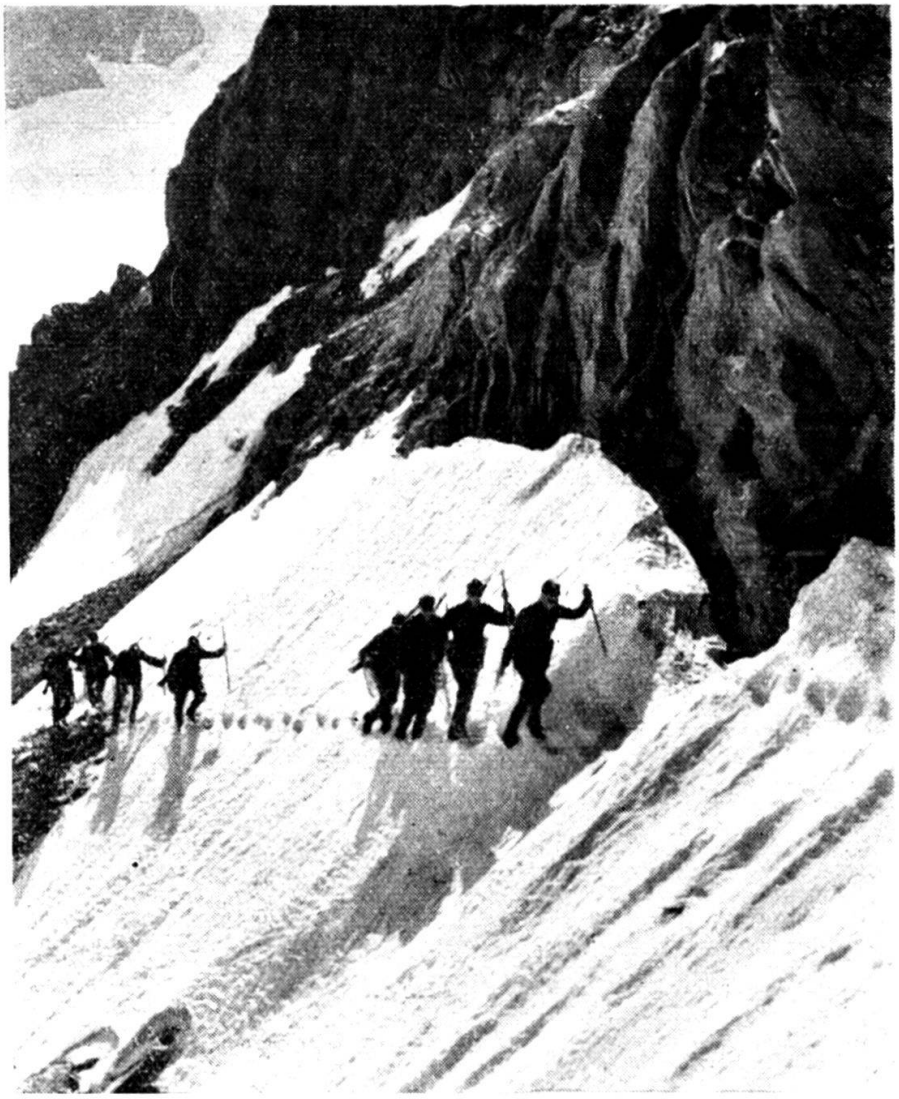
14 luglio.

Salita in cordate da tre e quattro uomini al Grieshorn (2931) attraverso il ghiacciaio e la cresta nord impiegando solo un'ora e mezza dal passo del Corno. La discesa è stata fatta per la parete NO.

Nel pomeriggio tecnica di ghiaccio sul Grieshorn; traversata, in cordata e con assicurazione mediante chiodi, di un pendio ghiacciato interrotto da crepacci. Nel ritorno dal passo del Gries esercizi di combattimento.

15 luglio.

Salita diretta dal passo Corno al Rotenthalhorn (2971). Causa la nebbia venne seguita la cresta rocciosa sul versante svizzero verso il passo San Giacomo ed un temporale ha obbligato ad effettuare la discesa



Salita al Grieshorn

alla capanna del Corno seguendo la parete e scivolando sui nevai. Alla sera marcia notturna al San Giacomo e ritorno.

16 luglio.

Tecnica di roccia su quelle di Sciori (Nüfenen). Salita difficile e discesa verticale di 20 m. alla corda obbligatoria. Nel pomeriggio esercizi di combattimento.

17 luglio.

Ritorno ad Airolo per il Passo di San Giacomo e l'Alpe di Valeggia.

Il programma di lavoro preparato per questa settimana ha potuto essere svolto completamente, eccettuato l'esercizio di bivacco al quale si è dovuto rinunciare per il maltempo delle ultime due giornate.

Il programma giornaliero veniva stabilito al mattino a seconda delle condizioni atmosferiche e della neve.

Discesa alla corda

Nelle gite, quando l'occasione si presentava, e nella capanna, nei giorni di cattivo tempo, si facevano le necessarie osservazioni e teorie sul comportamento nelle diverse situazioni, sull'uso dell'equipaggiamento, disciplina, orientamento, topografia, bivacco, modi e mezzi per uscire dai crepacci, scendere e salire le pareti, ecc.

Si faceva pure dell'istruzione individuale e qualche necessaria « ripresa ».

Scelta ed allenamento della truppa.

Sul campo di Bellinzona abbiamo dovuto rimandare alle compagnie il 30-40 % degli uomini che ci erano stati messi a disposizione. Alcune compagnie avevano mandato al nostro distaccamento uomini tutti idonei,

Tecnica di ghiaccio

altre invece nessuno. La scelta non era avvenuta con criteri di uniformità. Una compagnia per esempio aveva scelto solo « contadini ». Ora questi, anche quando vivono in montagna, non sono in genere alpinisti.

Gli speciali distaccamenti alpini dovrebbero essere formati di guide, portatori, alpinisti, cacciatori, e, se necessario, anche contrabbandieri. Insomma dovrebbero comporsi di soldati che nella vita civile praticano molto la montagna da soli o come guide, anzichè di soldati che pretendono di essere alpinisti perchè fanno periodicamente qualche gita in

comitiva. I soldati per questi distaccamenti potrebbero anche essere scelti in seguito ad informazioni presso le diverse società alpinistiche, ed una volta scelti dovrebbero completare la loro istruzione restando parecchi anni in questi distaccamenti.

Tecnica di roccia

Nei primi giorni si sono dovuti rinviare ancora alcuni uomini che si erano dimostrati paurosi; così l'effettivo è rimasto di 5 uff. di truppa, di 1 uff. med., di 11 sott'uff. e 34 soldati. Totale 51 uomini suddivisi in 4 distaccamenti.

Dal primo all'ultimo giorno si potè osservare un grande progresso nel comportamento degli uomini sul terreno difficile. I distaccamenti erano molto mobili ed anche in cordate abbiamo potuto fare delle ascensioni in mezza giornata. Sul comportamento dei militi avrà certamente influito anche il fatto che in quelle regioni non è consentito « but-

tarsi fuori». Questa condizione comporta però la necessità di disporre di soldati all'altezza del loro compito i quali possono agire anche se sono isolati e se il maltempo aumenta le difficoltà per loro già esistenti.

La maggior parte dei militi che frequentano i Corsi di ripetizione

Sentinella

invernale darebbero dei buoni alpini, poichè lo sciatore esperto è generalmente anche conoscitore della montagna o perlomeno è fisicamente preparato per essere istruito per l'alpinismo. Solo gli ufficiali però e non anche i soldati dei corsi di ripetizione invernali vengono chiamati ai corsi ordinari.

Un rimedio a questa situazione potrebbe essere trovato nel chiamare i soldati designati per i distaccamenti alpini un anno al corso invernale ed un anno al corso regolare, così che la loro tecnica potrebbe comple-

tarsi. Per formare questi distaccamenti dovrebbero preferisi gli sciatori, e tra questi quelli che fanno anche alpinismo. Un alpinista non sciatore servirebbe poco d'inverno. Lo sciatore è in genere anche alpinista e la sua istruzione nell'impiego della corda, nel comportamento in caso di valanghe, bivacchi, ecc., serve in maniera generale per chi pratica la montagna.

I nostri vicini del sud risolvono il problema della preparazione delle truppe alpine facendo seguire alle loro truppe scelte per questa specialità una scuola militare alpina i cui corsi si prolungano dall'inverno all'estate. E' naturale che ciò non è possibile da noi, ma un rimedio si trova scegliendo per queste formazioni militi che fanno molta montagna nella vita civile.

La tecnica della montagna non s'impara da un giorno all'altro perchè l'alpinista come lo sciatore si formano solo dopo lunghi anni di pratica e più facilmente se questo loro esercizio viene iniziato da giovane. Che manca è l'esperienza e nel nostro corso pochi di questi uomini pure sceltissimi avrebbero potuto servire da guida. Ai soldati giovanissimi sono da preferirsi quindi quelli che hanno dell'esperienza.

Equipaggiamento ed abbigliamento.

L'equipaggiamento ritirato all'arsenale era insufficiente ed in parte lasciava desiderare. Purtroppo i sacchi di montagna previsti furono irreperibili. Abbiamo quindi dovuto usare i soliti sacchi a pelo che però abbiamo portato solo per la marcia di andata e ritorno dalla capanna. Per le escursioni alpine abbiamo preparato un sacco ridotto di speciale formato con il saccapane, le bretelle ed i cinturini del sacco a pelo, tenda (ev. coperta) e gamella.

Il cappotto e le scarpe civili furono lasciati ad Airolo.

I ramponi per il ghiaccio forniti dall'arsenale erano troppo grandi e con punte troppo piccole così da essere pericolosi anzichè di sicurezza per gli uomini. Le piccozze del materiale di corpo sono troppo pesanti e dovrebbero essere raccorciate. La sostituzione del berretto con un cappello del tipo di quello portato dalle guardie di confine eviterebbe le bruciature dagli intensi raggi solari della montagna. Le bende sono troppo lunghe e poco comode.

Del materiale necessario per l'alta montagna mancavano lampadine, canocchiali, bussole, apparecchi « Primus » per cucinare, ecc. Le corde sono lievemente troppo pesanti. I « zigomari » con il loro colletto che può servire anche di protezione alla nuca andavano bene, come pure le tende si sono mostrate idonee.

Nella indicazione del materiale necessario alle truppe alpine vi sarebbero ancora i sacchi da bivacco, le « tute » bianche tipo « protector » utili contro le tempeste e pratiche d'inverno per il mascheramento, occhiali da neve migliori, pale Iselin, ecc.

Gli uomini destinati a questi distaccamenti speciali di alpini dovrebbero potersi servire nei corsi dell'equipaggiamento e del materiale

personale di alta montagna nel quale hanno fiducia. Per questo però il milite dovrebbe essere avvisato prima e dovrebbe ricevere un piccolo indennizzo per l'uso.

Servizio sanitario.

Le condizioni sanitarie del distaccamento sono state buone. I soli incidenti si verificarono nella capanna: una ferita alla schiena per una scivolata ed una mano distorta nel giuoco della morra! Bisogna però che i distaccamenti siano provvisti di barelle più adatte per il trasporto in alta montagna, come di farmacie tascabili più complete.

Impiego degli alpini.

I distaccamenti di alpini dovrebbero essere impiegati nel terreno impraticabile alle truppe di montagna ordinarie. Occupazione di passaggi obbligati, di cime e di altri punti strategici in alta montagna. In un certo senso essi sono le truppe celeri della montagna perchè possono passare sveltamente dappertutto, aggirare e sorprendere il nemico con colpi di mano, occupare per i primi i punti strategici più elevati. Queste truppe per la loro mobilità possono attaccare il nemico da parti dove non sono aspettate, per la loro sicurezza e conoscenza della montagna possono agire anche di notte, ma i loro piccoli effettivi non permetteranno però mai di affrontare un nemico preparato. Per queste azioni i distaccamenti alpini dovranno essere dotati di ML, di granate a mano e soprattutto di abbondante munizione. Per essere mobili i distaccamenti non dovranno comporsi di più di una dozzina di uomini che nell'azione si suddivideranno ancora in piccoli gruppi di tre o quattro uomini molto affiatati l'un l'altro.

I distaccamenti alpini devono portare il minimo necessario per avere libertà di movimenti nelle loro imprese montane e belliche e di conseguenza il loro rifornimento dovrà essere fatto dalle truppe più vicine.

Siccome di queste truppe speciali vi sarà sempre scarsità, sarà conveniente che una volta che esse avranno occupato una posizione, vengano sostituite da altre truppe; così esse potranno essere disponibili per altre azioni.

Il campo d'attività di questi speciali distaccamenti di alpini dovrà essere unicamente la montagna e per questa essi dovranno risparmiarsi. Già in questo corso si fecero quasi tutti gli spostamenti su strade con autocarri. Quando questi «alpini» non avranno un compito dipendente dalla loro qualità, essi dovranno riposare e possibilmente essere lasciati a quote elevate per non dover fare troppa strada prima di entrare in azione, come pure per non perdere l'abitudine al clima dell'alta montagna.

E' un peccato che nel Ticino, nel quale gran parte del terreno è montano, l'alpinismo come pure lo sci militare d'alta montagna sia ancora poco sviluppato.

I militi alpini dell'ultimo C. R. che fossero dei membri di società al-

pinistiche si possono contare sulle dita di una mano! Dobbiamo negare che l'alpinismo e lo sci siano degli sports costosi. Essi richiedono però qualità spirituali elevatissime e domandano sacrificio di cuore. L'alpinismo come lo sci non offrono l'affermazione spettacolare con l'applauso del pubblico. La successione di ardimenti e di avventure di questi sports offre solo la soddisfazione di aver vinto la montagna e di aver acquistata dell'esperienza per nuove conquiste.

Alla fine del corso abbiamo udito uomini, che prima non avevano mai fatto ascensioni combinarne altre per « fuori-servizio », ed abbiamo visto anche uomini annotare nomi di cime e segnare sulla carta dei percorsi con il desiderio di risalirvi nella vita civile. Noi siamo certi che questi militi racconteranno anche a casa delle loro imprese di servizio, ed anche se nei loro discorsi il Grieshorn supererà i 4000 m. e le roccie della Scaia saranno comparate alle Dolomiti, essi serviranno però sempre a diffondere l'alpinismo militare.

Un altro mezzo per sviluppare questo speciale alpinismo di alta montagna è quello di sovvenzionare le società alpinistiche: queste sovvenzioni dovrebbero però avere come corrispondente l'entrata dei loro membri nei distaccamenti alpini nei C. R.

Bisogna riconoscere che le nazioni confinanti con noi sono ben più avanzate in fatto di esperienze nel campo dell'alpinismo e dello sci militare. Citiamo solo due esempi: Nel C. R. invernale abbiamo esercitato dei tiri a palla durante una tempesta di neve; le armi automatiche dopo pochi colpi erano bloccate dalla neve. Un'altra volta ci siamo trovati nell'impossibilità di mettere in posizione una mitragliatrice pesante sulla neve alta. Noi siamo certi che i nostri vicini, e non solo essi, ma anche le nostre guardie di confine come quelle dei forti, avranno già acquistato dell'esperienza in questa materia. La scuola alpina di Aosta ha, per esempio, uno speciale reparto che si occupa dello studio del tiro con le armi automatiche d'inverno. Noi pensiamo che sarebbe utile conoscere queste esperienze per risparmiare la spesa ed il tempo di altre prove.

I. Ten. F. GANSSER.